

France Telecom, Breton alla guida

PARIGI Il governo Raffarin ha deciso: Thierry Breton, attuale capo del gruppo Thomson Multimedia, prenderà la guida di France Telecom al posto del dimissionario Michel Bon.

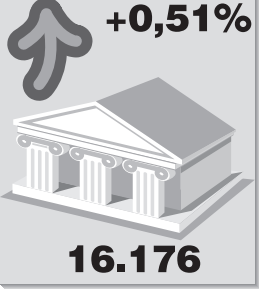


Fonti del governo hanno dato la nomina per fatta, sulla scia di indiscrezioni pubblicate stamattina da Les Echos, il Figaro e altri quotidiani parigini. Il governo Raffarin ha il potere di scegliere il presidente di France Telecom essendo l'azionista di maggioranza.

Il cambio della guardia al vertice della disastrosa compagnia telefonica francese (schiacciata da un debito di circa 70 miliardi di euro) dovrebbe essere accompagnato da un robusto piano di salvataggio. Thierry Breton ha 47 anni e gli viene riconosciuto il merito di aver rilanciato alla grande Thomson Multi-

media, di cui è il numero uno dal 1997.

Si ricompongono i vertici, dunque. L'ex presidente Michel Bon, agli inizi di settembre, era stato costretto alle dimissioni dalla montagna di debiti e perdite accumulate dal gruppo che guidava dal 1997. Ma ora resta da definire anche la decisione che il nuovo numero uno del colosso telefonico francese prenderà sulla quota del 26,6% nell'operatore di telefonia italiano Wind, quota svalutata da 4,3 a 3,2 miliardi. Secondo le ultime dichiarazioni rilasciate dai vertici in occasione delle dimissioni di Bon, il gruppo francese aveva riconsiderato la possibilità di vendere la partecipazione in Wind per conservarla, invece, come un investimento a lungo termine.

Per i prossimi due anni non è nemmeno prebista la quotazione in Borsa del capitale di Wind.

mibtel	 <p><b>+0,51%</b> <b>16.176</b></p>	petrolio	 <p><b>Londra</b> <b>\$ 28,71</b></p>	euro/dollaro	 <p><b>0,9861</b></p>
--------	--	----------	--	--------------	---

**E non finisce qui!**  
in edicola con l'Unità la cassetta con le immagini più belle del 14 settembre a euro 4,50 in più

# economia e lavoro

**E non finisce qui!**  
in edicola con l'Unità la cassetta con le immagini più belle del 14 settembre a euro 4,50 in più

## Lo «Squalo» divorora le pay-tv italiane

Stream-Telepiù e tutto il calcio a Murdoch, l'amico di Berlusconi. Nasce la piattaforma Sky Italia

Laura Matteucci

MILANO Nasce Sky Italia spa, la nuova pay tv frutto della fusione di Stream e Telepiù. Ha un nome ufficiale, quindi, e un titolare pressoché unico - il magnate australiano Rupert Murdoch, simpaticamente soprannominato lo Squalo, amico di Berlusconi - la piattaforma digitale che in Italia nel giro di qualche mese funzionerà in regime di monopolio (suoi, tra l'altro, i diritti di tutto il calcio). Finita la concorrenza nella tv a pagamento, insomma.

Murdoch, dopo alcuni tentativi andati a vuoto, entra così definitivamente nel mercato italiano. E, per sancire il successo, ha pure chiarito che si è messo allo studio della lingua.

La conferma è arrivata ieri da New York. Dopo una serie infinita di annunci e smentite, Murdoch ha finalmente annunciato l'acquisto di Telepiù dal colosso francese in pesanti difficoltà finanziarie Vivendi Universal, per 900 milioni di euro (pari a 888 milioni di dollari) - di cui 423 in debito e 470 in contanti. E ha pure ribadito l'intenzione di fondere Telepiù con Stream (al momento controllata a pari quote dalla News Corporation di Murdoch e dalla Telecom Italia di Marco Tronchetti Provera), per dare vita ad una nuova pay tv, Sky Italia spa. L'unica incognita, a questo punto, riguarda l'atteggiamento delle autorità per la concorrenza, italiana ed europea.

Telecom pagherà 32 milioni di euro per la quota che avrà nella piattaforma unica, pari al 19,9% (che in

Vivendi cede l'emittente per 900 milioni. Telecom Italia avrà il 20% della nuova società

**NUMERI DELLA PAY-TV**

**TELE+**  
Numero abbonati: **1.600.000**

**SQUADRE:**  
Milan - Inter - Juventus  
Piacenza - Atalanta - Torino  
Reggina - Como - Perugia

**STREAM**  
Numero abbonati: **820.000**

**SQUADRE:**  
Roma - Lazio - Bologna  
Udinese - Parma - Modena  
Chievo - Empoli - Brescia

**News Corporation**

Il patrimonio **43 miliardi di \$**  
Il fatturato **15 miliardi di \$**

**TELEVISIONI I**

- BSKyB
- Fox Broadcasting
- Fox Sports Australia
- Fox Television Stations
- Foxtel
- Sky PerfectTV!
- Star
- Stream
- Fox Movie Channel
- Fox News Channel
- Fox Sports Digital
- Fox Sports Enterprises
- Fox Sports en Español
- Fox Sports Net
- Fox Sports World
- FX
- Los Angeles Dodgers
- National Geographic Channel
- SPEED Channel

**IRIVISTE E INSERTI I**

- Inside out
- donna hay
- News America Marketing
- SmartSource
- The Weekly Standard
- Gemstar - TV Guide International Inc.

**LIBRI I**

- HarperCollins Publishers
- ReganBooks
- Zondervan

**ALTRI I**

- Broadsystem
- Festival Records
- Fox Interactive
- Mushroom Records
- National Rugby League
- NDS
- News Interactive
- News Outdoor
- Nursery World

**IQUOTIDIANI I**

**Asia e Australia**

- News International (18 quotidiani)

**Regno Unito**

- News International
- News of the World
- The Sun
- The Sunday Times
- The Times

**Stati Uniti**

- New York Post

**INTRATTENIMENTO I**

- 20th Century Fox
- 20th Century Fox Español
- 20th Century Fox Home Entertainment
- 20th Century Fox International
- 20th Century Fox Television

Rupert Murdoch presidente della News Corporation con Silvio Berlusconi



Tv ed Europa

Ma questo è monopolio

Toccherà all'Autorità antitrust europea valutare l'operazione Stream-Telepiù ufficializzata ieri dal presidente del gruppo NewsCorp, Rupert Murdoch.

La fusione delle due pay tv italiane, che finora hanno navigato in mari assai procellosi senza mai riuscire a chiudere un bilancio in attivo, rappresenta una minaccia per la concorrenza sul mercato italiano. Non c'è più concorrenza nelle pay tv, Murdoch domina i diritti tv del calcio, cioè lo spettacolo che raccoglie i

maggiori ascolti e le maggiori risorse pubblicitarie e, per abitudine d'affari, non sembra intenzionato a spartire la gallina dalle uova d'oro con nessuno. La presenza minoritaria di Telecom nella nuova piattaforma è solo un maldestro tentativo di italianizzare la nuova pay tv di Murdoch. Anzi, non sorprenderebbe se Berlusconi stesso avesse chiesto a Tronchetti Provera, così sensibile in questi mesi agli interessi del presidente del Consiglio, di partecipare simbolicamente al capitale della piattaforma dell'amico Murdoch.

Non potendo entrare, finora, nelle tv in chiaro, l'editore australiano sbarca nella tv a pagamento. Che ci riesca mentre Berlusconi è al governo forse non è un caso. A questo punto si può sperare solo in Mario Monti.

cui vanno in onda tra l'altro «Diretta gol» e i principali programmi. Roma, invece, dovrebbe essere la sede sia istituzionale sia produttiva della piattaforma, che gradatamente trasmetterà soltanto in Nds, il sistema di cui è proprietaria News Corp, e abbandonare quindi sia Seca2, con il quale manda in onda i suoi programmi Telepiù (che sta dando buoni risultati contro i pirati), sia il vecchio Irdeto che Stream mantiene ancora in vita per un numero sempre più esiguo di abbonati.

Nulla di deciso invece sui dipendenti. Quelli di Stream sono attualmente circa 300 oltre a 180 contratti a tempo determinato. I dipendenti di Telepiù sono invece 1.200 compresi gli 800 del center interno, che ha sede a Cagliari. Stream invece si avvale di un call center esterno che può contare su un numero di operatori che varia da 400 a 800. Secondo i sindacati, comunque, in attesa di un piano industriale, non dovrebbero esserci rischi per l'occupazione. Non subito, almeno.

Quanto al calcio a pagamento, prosegue da parte di Prnt (Plus Media Trading) la predisposizione della piattaforma digitale che diventerà concorrente (con 8 squadre di serie A, Brescia, Atalanta, Chievo, Piacenza, Perugia, Como, Modena e Empoli) di Stream/Telepiù a partire dal prossimo campionato, per il quale quindi gli abbonati potranno contare su due offerte pay. Stranamente, poi, il governo ha predisposto nella Finanziaria un contributo di 75 euro per chi acquista o noleggia un decoder digitale con accesso condizionato, 150 euro per lo stesso apparato ma utilizzabile per il digitale terrestre. In tutto stanziati 31 milioni di euro.

Quanto al cinema, l'offerta della nuova piattaforma potrà contare soprattutto sui titoli di Telepiù che ha acquisito i diritti di molti dei successi delle sale, con attenzione ai titoli del mercato internazionale, e un occhio di riguardo anche per i film di produzione italiana. Nulla, invece, è stato deciso ancora per il porno che al momento conta 12 canali (8 su Telepiù e 4 su Stream).

MILANO Archiviato uno dei lunedì più neri, le Borse hanno fatto registrare un piccolo rimbalzo. Questo nonostante che dall'America sia arrivato l'ennesimo segnale di un'economia che si muove sempre più verso la recessione. L'ultimo sbandamento è seguito alla diffusione dell'indice Ism manifatturiero peggiore delle attese. L'indice, che misura la fiducia dei direttori agli acquisti delle principali aziende americane, è sceso a 49,5, una misura inferiore ai 50,5 delle stime, ma in linea con il dato di agosto.

All'indomani di uno dei giorni più brutti, dicevamo, piazza Affari ha fatto segnare una modesta crescita col Mibtel a +0,51%, il Mib 30 a +0,64% e il Numtel a +0,93%. La caccia ai buoni acquisti ha tuttavia trascinato in alto Parigi (+1,8%), Londra (+2%) ed Amsterdam (+1,9%). Zurigo è invece scivolata dell'1,3%.

Piccola ripresa di Milano, Londra e Parigi. L'indice di fiducia degli acquisti delle principali aziende americane cala sotto le previsioni

## Le Borse rimbalzano, l'economia Usa rimane ferma

Fra i settori che cono andati meglio di tutti c'è da segnalare quello legato al petrolio. In parte era anche annunciato. Non a caso proprio questo comparto era stato uno dei principali cause del lunedì nero. In molti ieri aveva scommesso in un suo rimbalzo. E poi a sostenere le azioni "Oil" ancora una volta è stato l'andamento del greggio salito a Londra sopra i 29 dollari al barile.

Stranamente poi i mercati hanno anche ignorato un report pubblicato da Jp Morgan, nel quale la banca d'affari americana ha sostenuto che, nonostante tre anni di mercati al ribasso e la contrazione



Un operatore della Borsa di New York

dei multipli, la valutazione di alcuni titoli rimane eccessiva. A sostegno di questa tesi le notizie che sono arrivate sulla società automobilistica Ford. Per la quale Lehman Brothers ha tagliato le stime dell'utile e del target price. La casa di investimento americana ha abbassato anche le stime di General Motors, a sostegno dell'idea che il settore dell'auto anche dall'altra parte dell'oceano non stia vivendo uno dei suoi momenti migliori.

Le preoccupazioni maggiori per Ford verrebbero dalla divisione "Premier auto group". Una fascia di auto che i marchi Jaguar, Land Rover, Volvo, Aston Martin

e che si è data obiettivi molto aggressivi di utile (pari a 2,5 miliardi quello pretasse entro il 2005) pur prevedendo per quest'anno una perdita operativa di 500 milioni di dollari solo per il marchio Jaguar.

Al di là dei timori per lo stato patrimoniale, i titoli dell'auto stanno scontando il dato delle immatricolazioni di settembre che sarà reso noto in giornata e fornirà preziose informazioni sulla tenuta della domanda delle utenze private e degli affari. Dopo i 18 milioni di veicoli venduti a luglio e agosto, gli analisti prevedono un calo di immatricolazioni a settembre. Anche Morgan Stanley stima che nel 2002

le vendite di autoveicoli negli Usa dovrebbero salire a 17 milioni da 16 milioni. Per il 2003 la stima scende a 16,4 milioni.

Intanto per quanto riguarda il nostro mercato ieri la Consob ha fatto sapere che la norma che introduce criteri più stringenti in materia di comunicazione societaria per le operazioni con le parti correlate, cioè quelle in cui potrebbe configurarsi un caso di conflitto di interessi, slitterà a gennaio. La norma, in realtà avrebbe dovuto essere operativa già da ieri, ma l'istituto che vigila sui mercati ha deciso di accogliere una richiesta di proroga avanzata dalle società quotate.

Nell'ambito della consueta revisione annuale delle normative, la Consob, nel giugno scorso, aveva inserito nel regolamento emittenti (quello sulle società quotate) un articolo, il 71 bis che disciplina «operazioni con parti correlate».

ro.ro.